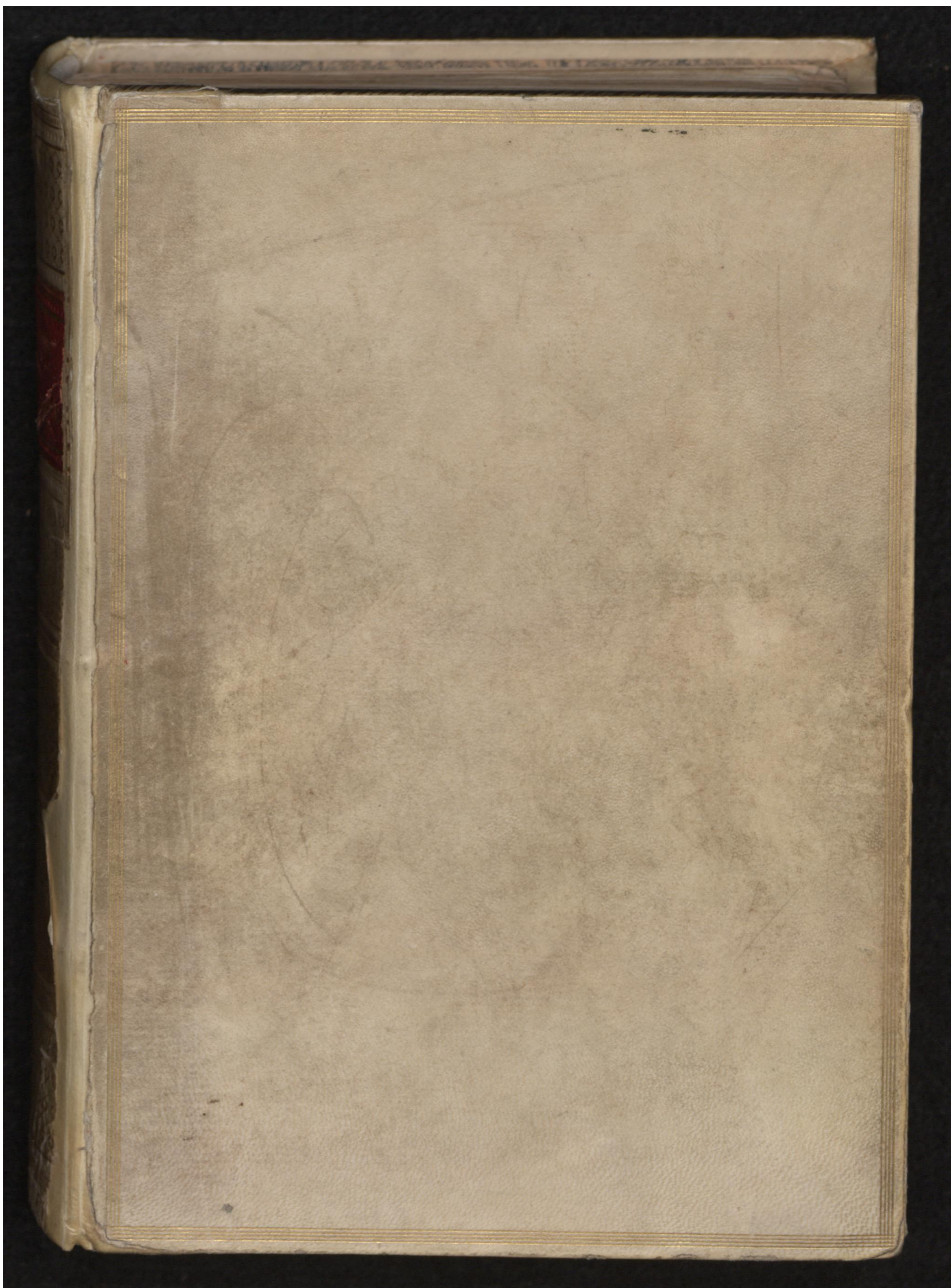
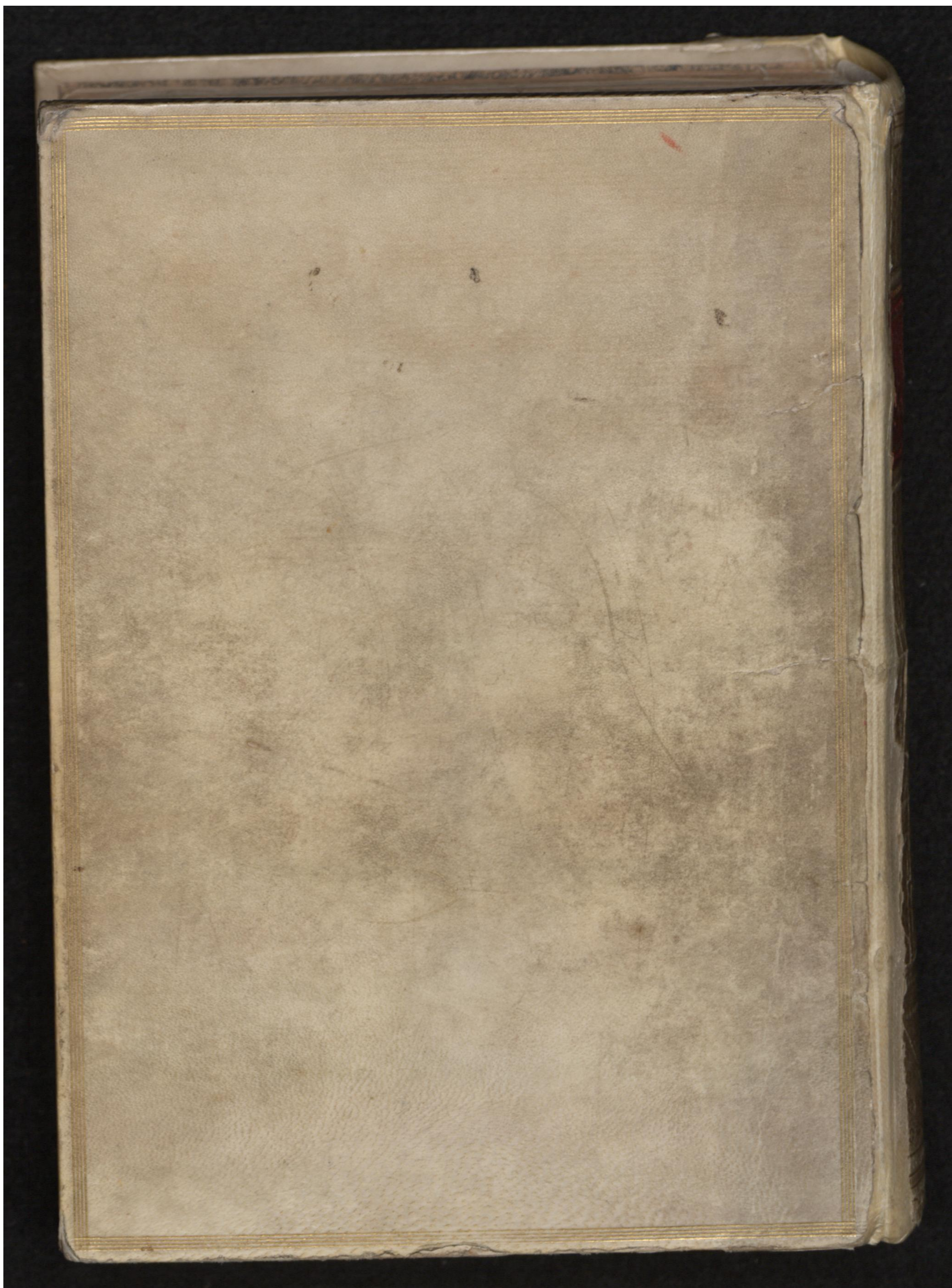



LEGGENDE
E
CANZONI SACRE

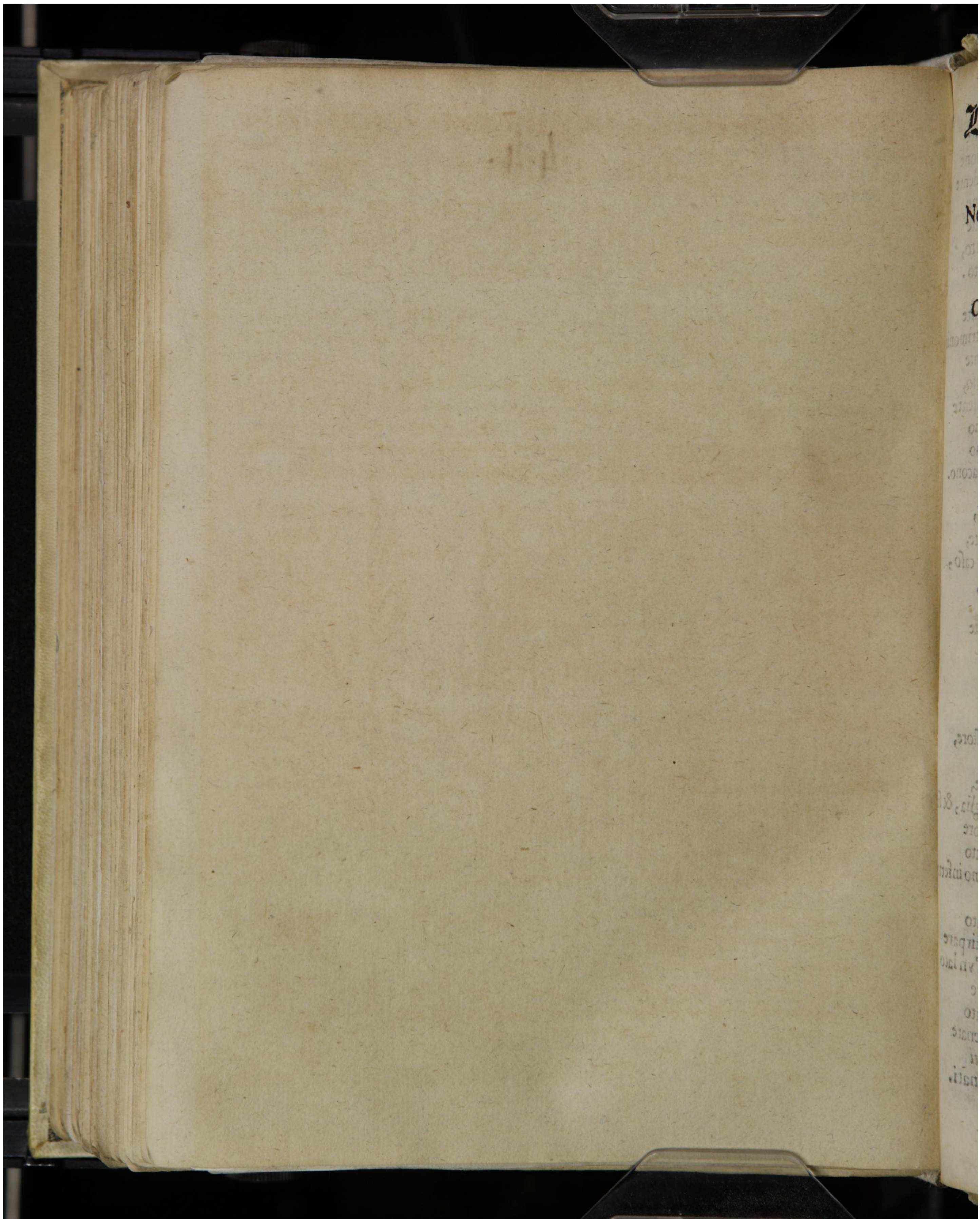








44.



La Istoria di San Zanobi Vescouo Fiorentino.

Nella quale si contiene la vita sua, & come fu eletto dal popolo Vescouo di Firenze, e di molti grandissimi miracoli ch'egli fece in vita, e dopo la sua morte.

Composta da Bernardo Gianbullari Fiorentino, con dua Laude nel fine, vna à S. Giouan Batista, protettore della Città di Firenze, e l'altra à S. Maria Impruneta.

Nouamente ristampata, e corretta.



IMmenſa charità, o magno Iddio,
inſinita bontà, ſomma eccellenza,
che redemeſti dal peccato rio
l'humana gregge, per la tua clemenza:
concedi gratia all'intelletto mio,
benche indegno di tanta eloquenza,
quanto couienſi in tua laude, & honore
ch'io poſſa eſprimer' il deſio del core.

Come zelante di veneratione
della tua maeſta & de ſuo ſanti
ti prego exaudi mia ſupplicatione
chel dir ſia grato à tutti e circunſtanti
& frutifera ſia tal eletione
per tutte lalme che da hora auanti
notitia haran del noſtro anteceſſore
epiſcopo Zenobi pien damore

Damor di charita feruente & pio
di ſantita exempio & di virtue
degno milite contra al popol rio
heretico & di tante ciſme ſute
& tanto don conceſſo da Dio
à queſta alma Città per ſua ſalute,
ſendo all'hor piena d'hereſie ſtrane
& maxime di tante ſette ariane.

Nel trecen trētacīque anni corrēdo
del Signor noſtro la ſua incarnatione.
a diciaſette dì s'io ben comprendo
fu di Gennaio la ſua natione,
il padre ſuo fu Luciano intendo
per nome detto, & huom di conditione,
& la ſua madre fu Soffia chiamata
honeſta donna, & molto reputata.

Fu queſto giouinetto peregrino
in diciotto anni molto ſcientiato,
dipoi ſi dette allo ſtudio diuino,
ſendo da Teodoro admaeſtrato,
qual'era allhor veſcouo Fiorentino.
per buoni eſſempi tenuto beato,
& batteyzato di ſua propria mano
fu ſan Zanobi h'era allhor pagano.

Della qual coſa aſſai contentione
fu nella ſua progenie, & finalmente
la madre e'l padre gran perturbatione
hebbon di ciò, mà il giouine prudente
con le ſue preci, & deuote oratione
tanto s'adoperò ch'Iddio clemente
lo eſaudì ſenza interuallo alquanto,
che gli conduſſe al batteſimo ſanto.

Et viſſon poi chriſtianiſsimamente
poſt mortem à lui ſucceſſe il patrimonio
ſi come vero herede appartenente
alla qual coſa lui fu molto idonio,
& diſpensò per Dio tutto il valſente
per iſchifar l'inſidie del demonio
& in trentadua anni arcidiacono
fu fatto, & in trentotto poi diacono.

Io dico à Roma da Papa Damaſo
ſol per l'opere ſue deuote, e ſante,
nel ſecond' anno venne poi per caſo,
eſſendo note le ſue virtù tante,
che fu dal detto Papa perſuaſo
per obedienza, ſendogli dauante
ſuto menato di lontana via
vno infeſtato dalla paraſia.

In nella chieſa di ſanta Maria
in Traſteuere ſendo il buon Paſtore,
il qual per carità con voce pia
pregò Zanobi con ſincero core,
che pregaſſe il Signor, che voglia, & ſia
contento di ſanar quel peccatore
Zanobi ſatisfece al ſuo precetto
con tal feruor, che ſanò l'homo infetto.

Poi in conſtantinopoli mandato
dal buon Paſtor, per douere eſtirpare
molt'ereſie, che v'era in più d'vn lato
& lui tutte l'eſtinſe, e fe leuare
doue ſendo ſuo nome diuulgato
nel ſuo conſpetto fur fatti menare
duo giouani dal diauolo veſſati
e per gratia di Dio gli hebbe ſanati.

Morto di poi il vescouo prefato
qui di Fiorenza Theodoro detto,
fu san Zanobi ambasciador mandato
dal Papa qui,non per poco difetto
lui satisfece;e'n pacifico stato
ridusse tutto il popolo in effetto,
& fu per tutto il popol Fiorentino
episcopo chiamato l'huom diuino.

Et lui per nulla volendo accettare
à Roma se n'andò subitamente,
il popol qui gli fe dietro mandare
per degna ambasciaria molto eccellẽte,
che douessino al Papa supplicare
con degno essordio per tal conueniẽte,
e finalmente dal santo Pastore
ottennon gratia con sincero amore.

Et constretto per santa obedienza
gli conuenne accettare il Vescouado,
e dal santo Pastor preso licenza,
à cui egli era sommamente à grado,
donogli il Papa in quella dipartenza
vn dono tal,che se ne fan di rado,
cioè duo corpi di pretiosi santi,
che qui fur molti grati à tutti quanti.

Et fu sì grata quì la sua tornata,
che per più dì si fè sollenne festa
con degna processione la sua entrata
& per più giorni di sonar non resta,
per tutto le campane ogni fiata
la notte e'l giorno,e grã fuochi ꝑ questa
città si fece,e furno scarcerati
tutti i prigioni,e gratis liberati.

Et per qualunche cosa feriato
fu per vn tempo fatto per suo amore
tanto si tenne ognuno beneficato
dal santo Padre d'vn tanto pastore,
& veramente fo da tutti amato,
femine,e maschi dal grande al minore
& etiamdio l'amauon gl'infideli,
qual'eran quì, com' i christian fedeli.

Per la fama odorifera ch'andaua
volando delle sue opere sante,
& lui per humiltà più s'abbassaua
quanto più gli eron date laude tante,
& con aspri cilici maceraua
suo corpo, con la mẽte in Dio cõstãte
con digiuni:discipline,& oratione
sempre crescendo sua professione.

Auuenne che vna vedoua pagana,
& gentil donna,benche Fiorentina,
hauendo duo figliuoli:par cosa strana,
che fu da loro battuta vna mattina,
ond'ella impatiente, & inhumana
con crini sparsi,& con molta rapina
inginocchiossi gl'occhi al ciel leuando,
con giunte palme i figli bestemmiando.

Chiedẽdo à dio cõ tutto il cor vẽdetta
sopra de' figli, à suoi occhi veggenti,
ne più che detto,e diauoli con fretta
adosso à quegli entrorno furienti,
& con diuerse strida ognun si getta
di quà di là con diuersi accidenti,
& tanto eran da' Diauoli infestati
che non giouaua d'hauergli legati.

Ne catene,ne fune,o ferramenti
nulla poteua tenergli legati,
allo strepito grande molte genti
traeuon per vedergli,& impaurati
se ne partiuon con assai lamenti,
pregando Dio,che gli hauessi sanati,
vedendo quei come arrabbiati cani
mordersi ogn'hora le braccia, e le mani.

Pensi ciascuno à quella poueretta
lor madre,quanto duolo ella n'hauessi.
& dolente di tanta sua vendetta
non sapeua che fare in ciò potessi
ne potea più vedergli in tale stretta,
& pur pregaua Dio,che prouedessi
à lor salute,e facendo gran pianto
si ricordaua del Vescouo santo.

Benche fusse in fidele, hebbe fidanza
nell'oration del ſanto ſacerdote,
& ella, e i figli con queſta ſperanza
n'andorno à lui con prece deuote
facendo pur di lachrime abondanza
le colpe loro, e ſue gli fece note,
lui da pietà, e charità commoſſo
traſſe lor quelli ſpiriti da doſſo.

Dipoi alquanto facendo paſſaggio
vna donna Franzeſe andando à Roma
vedoua con vn figlio vnico, e ſaggio,
& ſentendo la fama, che ſi noma
del ſanto, à caſa ſua preſe il viaggio
perche il camino hauea la poſſa doma
del ſuo gentil figliuolo, che tanto amaua,
& finalmente al ſanto lo laſciaua.

Con tanti prieghi, e raccomandatione
quanto farſi eppe con parole grate,
per dare effetto alla ſua intentione
andonne à Roma pur con dignitate,
& quiui fatte le ſue deuotione
per ritornare in queſt'alma cittate,
ſi dipartì bramoſa del figliuolo
riuedere, che'l laſciò pur con gran duolo

Come dato dal ciel foſſe per ſorte,
o per natural corſo accidente,
ſendo amalato il figlio venne à morte,
& non vi eſſendo il Veſcouo preſente,
la donna giunta alla veſcouil corte
ſendo ſpirato ſe ne fu dolente,
ciaſcuno il penſi, & con amaro pianto
adimandaua del Veſcouo ſanto.

Inteſo com'era ito à proceſsione
e del tornar qual fuſſe la ſua via,
col figlio in braccio con gran paſsione
& ſcapigliata con ſua compagnia
andogli incontro con iſparſione
di lacrime, e con pena atroce, e ria
e nel borgo de gl'Albizi l'huom degno
riſcōtrò; doue ancor di marmo è il ſegno

Et quiui inginocchiata cō gran piāto
poſe il figliuolo à pie del buon Paſtore,
dicendo reuerendo Padre ſanto
merita queſto la fede, e l'amore
ch'io t'ho portato? ohime padre quanto
è grāde queſto duol dētro al mio core,
oime Padre miſerere mei,
rendimi il mio figliuol com'io te'l dei.

Alle acute parole, e'l tener pianto
di quella donna il Veſcouo pietoſo
ſi poſe genufleſſo, & ſtette alquanto
col volto al cielo leuato, e lacrimoſo,
al Padre, al Figlio, allo Spirito ſanto
orando con feruor ſenza riposo
& com'egli hebbe l'oration finita
l'alma in quel corpo fu reſtituita.

San Zanobi lo preſe per la mano
& diſſe, fili ecce mater tua,
& tu mulier, il tuo figliuol ſoprano
ecco, & benediſſegli amendua,
viſto la donna il figlio freſco, e ſano,
e lieto, che lettitia fu la ſua,
ciaſcuno il penſi, & con deuoto core
ne rende gratie à Dio, e al buon Paſtore.

Di poi al quanto, il prefato paſtore
vſcendo vn dì di ſanta Reparata,
ſentì, & vide vn cieco peccatore
ch'era quiui, à cantare in ſu l'entrata,
benche infidele: pur con ſinciero core
miſericordia gl'hebbe adimandata,
riuolto, & fermo il ſanto a quella voce
lo alluminò col ſegno della croce.

Vn giorno andādo el veſcouo diuino
a ſan Lorenzo a ſua conſolatione,
ſandaua, à ſepellire vn fanciullino
nato di ſtirpe dalta conditione,
cioe figliuolo vn nobil cittadino
la doue molti con effettione,
pregorno il padre con grato parlare
che voleſsi quel morto ſuſcitare.

A lcui volere faceua resistentia
il santo per fuggir mormoratione,
& quel con importuna reuerentia
hauendo fede in lui,& deuotione,
diceuon non partir da sua presentia
che harebbono la loro intentione,
vltimamente per quel che se visto
suscito il morto nel nome di Christo.

Sendosi messo vn giorno a caualcare
verso Romagna il glorioso santo,
per douere vna Chiesa consecrare
riscontro certi che facean gran pianto,
su l'alpe:che'l veniuono à trouare,
& quãdo furno appresso à lui alquãto,
da pietà mosso,e da compassione
gli dimandò del pianto la cagione.

A cui risposon con gran riuerenza
come da sãto Ambrogio eran mandati
à sua paternità, & sua clemenza,
con certi corpi santi à lui donati,
& per grande sciagura,e in auuertenza
erano il giorno tanto sconsolati
che'l principal di loro precipitato
giù per vn balzo morto hauea lasciato.

Ch'hauea nome Sulpitio:e ìbasciatore
era del santo Vescouo predetto,
Zanobi inteso di tutto il tenore
fu dismontato, & con pietoso affetto
inginocchiosi pregando il Signore
che'l suo idegno priego hauessi accetto
per sua pietà,e de meriti tanti
de quei defunti,e gloriosi santi.

Finita l'oratione,& benedetto
quel corpo morto fu resuscitato
senza macula alcuna,ne difetto
qual'era prima tutto fracassato,
e circostanti quiui al suo conspetto
ciascun di gaudio, e stupore ammirato
visto quel corpo illeso suscitare
laudorno Iddio e'l pastor singolare.

Dip oi risuscitò vn fanciulletto
vnico figlio d'vna vedouella,
da vn carro di buoi morto in effetto
in su la piazza che del duomo s'appella
contrito,& lacerato il capo,e'l petto.
poi sano,& lieto,e piu chiaro che stella
rendello alla sua madre meschina
per sua bontà,e per virtù diuina

Sendo Eugenio in estremo di vita
intese come senza penitenza,
dun suo parente lalma era partita
della qual cosa enhebbe gran doglienza,
el pastor pieno di charita infinita
al suo dolore hebbe grande aduertenza,
& fecesi dar dacqua vna ampolletta
& con salina l'hebbe benedetta.

Poi disse a Eugenio:non tardare
leuati su nel nome del signore,
va con questa acqua, & vsa di bagnare
quel morto: per cui hai tanto dolore,
& presto lo vedrai reuificare
Eugenio vbbidi con gran feruore,
come sano,& gagliardo vsci del letto
& fece come il padre gl'hauea detto.

Si come eglhebbe quel morto bagna-(to
con quellacqua del santo glorioso,
come dal somno si fusse suegliato
leuosi el corpo sano,& valoroso,
Eugenio l'hebbe con seco menatto
a san Zanobi : senza alcun riposo,
& con somma letitia,& gran feruore
rendetton laude,& gratie al creatore.

Neglianni poi laduento del Signore
quatrocen ventiquattro fu passato,
auenticinque di di maggio fore
di questa vita : il santo tanto amato,
dalta immensa bonta del creatore
nel'anno nono del Pontificato,
di Innocentio pastore di Chiesa santa
& visse san Zanobi anni nouanta.

Et fu il suo santo corpo sepellito
in san Lorenzo di sua voluntate
solennemente: & molto reuerito,
& molto pianto la sua santitate
dipoi vn tempo sendo fermo il sito
del magno duomo di questa cittate,
hauendo il santo in gran veneratione
fu deputata la sua translatione.

Nel colmo della piu fredda stagione
il popolo con tutto il Chiericato
con deuota, & solenne procesʃione
di san Lorenzo il corpo hebbon leuato
& portandolo: ognun per deuotione
voleua il cataletto hauer toccato,
& tanta era la calca per toccarlo
che à nessun modo nō potean portarlo.

Alla piazza del domo in su l'entrata
v'era vn grād'olmo secco ritto in piede
onde passando per vn'onda data
il cataletto alquanto all'olmo cede,
ne prima tocco l'hebbe, che mostrata
mirabil cosa fu: come si vede
che l'olmo secco in vn'instante fuori
tutto coperto fu di fronde, e fiori.

Delle qual foglie, e del mirabil fiore
molte ne sparse sopra il corpo santo
& fresche, e belle, & con soaue odore
anchor vi sono, & sonui state tanto
per gratia, e gloria del nostro Signore
e dou'era quel l'olmo apresso al canto
posto vi fu quella colonna in segno,
& per memoria del miracol degno.

Innumerabil sarebbe a raccontare
le mirabile tante operatione,
del santo, che non cessa mai di fare
gratie a chi va a lui con diuotione,
ben se ne può Fiorenza gloriare
& massime la sua generatione
ouero progenie tanto preclarisʃima
sendo quella in Fiorēza antichisʃima.

In nella qual con molta riu erentia
si conserua del santo il proprio anello
del qual si è visto con esperientia
molt'infermi sanati esser da quello,
mediante di Dio la sua clementia,
e del benigno santo ch'io fauello
a quanti gia egli è suto placabile.
pel mal caduco ch'è cosa incurabile.

E ben dimostra d'essere amatore
di sua terrestre patria Fiorentina
che sempre ha nuntiato con sudore
sua santa testa per gratia diuina
quando trattato d'alcun traditore
fusse ordinato per nostra ruina
il glorioso santo ce l'ha mostro
come buō padre, e ver defensor nostro.

Il qual ciascun con somma riuerēza
lo douerebbe hauer in deuotione,
masʃime tutto il popol di Fiorenza
perche ci guardi da tribulatione,
in vita, e poi dall'eterna sentenza
& tutti ci conduca a saluatione
& questo sia a ciaschun ricordato
che buon ꝑ chi l'harà per suo auocato.

Adunque tutti con vnito core
feruentemēte a lui dobiā ricorrere,
pregandolo che prieghi il craatore
che gli piaccia la patria sua soccorrere
benche indegni, ma per suo amore
in più calamità nō lasci scorrere
questo misero popol Fiorentino
qual solo spera l'aiuto diuino.

Mediāte le prece sue sātisʃime
d'vn tāto egregio nostro intercessore,
che fieno di charità tanto ardentisʃime
che placato verrà il diuino amore,
se noi con l'opre, e le menti purisʃime
perseuerando orerem con feruore
felice fine hauranno in questo mondo,
e felici sarem nel ciel giocondo.

Il fine dell'Istoria di San Zanobi.

Lauda di San Giouanni Batista Cantasi come. Conosco ben che pel peccato mio.





COn somma riuerentia sia laudato
san Giouanni Battista
pel qual s'acquista
il ciel co' prieghi suoi come auocato
Fuggì il mondo ne' suoi teneri anni
santificato nacque
& visse in penitentia, e molti affanni
& tanto a Giesu piacque
che p lle chiare, e belle giordan' acque
volse che'l battezassi, e poi andassi
predicando la fede in ogni lato.
Hebbe lo spirto delle prophetie
l'apostolico zelo
l'vffitio delle eccelse gierarchie
anzi di tutto'l cielo
la costantia de martiri riuelò
de cōfessori l'effetto e col suggetto
de vergini, e d'ogn'altro ottimo stato.
Nell'vtero materno fece segno
a Giesu saluatore
parar fe Zacharia suo padre degno
e sempre a tutte l'hore.
ardeua ne deserti di feruore
però ogni feruente, laudi humilmēte
san Giouanni Batista in ciel beato.

IL FINE.

Laude a Santa Maria Impruneta.



Misericordia a te Maria,
guida, scorta, duce, e via
alla tua città Fiorenza.
Misericordia a te Maria.
Merce pace, e non giustitia,
merce madre di letitia,
merce a si gran tristitia
merce grida tua Fiorenza
Misericordia a te Maria.
O Regina in ciel Maria
virgo in parto dopo & pria
rompi il mondo & to la via
a nimici di Fiorenza
Misericordia ad te Maria
O refugio & medicina
della turba Fiorentina
deripar a tal rouina
sopra al popol di Fiorenza
Misericordia ad te Maria
Questo popolo ha in te fede
esser di tuo gratie herede
com el mondo afferma & vede
che fai a modo di Fiorenza
Misericordia ad te Maria
De Maria priegal tuo figlio
che rimuoua tal periglio
alla tua citta del giglio
pace pace da Fiorenza
Misericordia ad te Maria
Vedi impianti tuo brigata
ne mai fu si tribulata
fusti pur sempre aduocata
del tuo popol di Fiorenza
Misericordia ad te Maria.
O Maria della Impruneta
volta a noi tuo faccia lieta
muta in gaudio questa pieta
a figlio tuo di Fiorenza
Misericordia ad te Maria.
guida & scorta duce & via
alla tuo citta Fiorenza.
Cantasi come Misericordia eterno Dio
Di Don Nofri.

IL FINE.

IN FIORENZA, 1576.